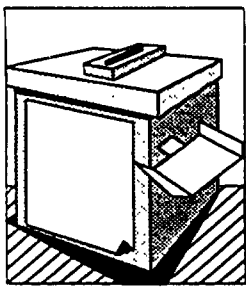


Il dopo voto



Esordio di «Milano, Italia» con il nuovo conduttore Il leader della Lega si infuria perché una ragazza dice che voterebbe volentieri per Dalla Chiesa Il successore di Gad Lerner promosso da ascolti e «critica»

Bossi in tv, va in scena l'insulto

Minacce a Riotta: «Roba da pazzi, gli tiro una sedia in testa»



Con l'atteso ritorno su Rai tre di «Milano, Italia» il debutto subito rovente di Gianni Riotta. Bossi scatenato contro tutti: parolacce, minacce e commenti da caserma. Il conduttore, conciliante, dichiara di non aver sentito quei commenti e ringrazia tutti gli ospiti che «sono stati bravissimi». Mentre si scusa con D'Alema, che ha dimenticato in video, appeso alla nuova scenografia (la vecchia senza imballaggi).

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Lo ha detto o non lo ha detto? Lo ha proprio detto e i telespettatori che avevano il volume alto lo hanno sentito benissimo. Umberto Bossi, durante tutta la puntata di Milano, Italia che inaugurava il ciclo condotto da Gianni Riotta, ha continuato a parlare liberamente nell'orecchio assordato di Formentini, commentando soprattutto le interviste dalla platea.

neggiare il suo partito, il senatore ha minacciato ancora schiaffoni, secondo il suo linguaggio tanto corporale. Il debuttante Riotta, duramente impegnato nel compito di non deludere i tanti fans di Gad Lerner, ha volentieramente difeso il diritto di parola della fanciulla, certamente con maggior grinta di quanta ne abbia impiegata per dirimere la rissa verbale sul palco. Lì ha lasciato che si dessero addosso e che, anche, si spiegassero e dispiegassero ognuno la sua potenza di tiro. A cose fatte, il giornalista si dichiara «soddisfatto», almeno rispetto alle tre condizioni che si era posto. E cioè: non inciampare nei gradini, non dimenticare il microfono in mani altrui e far sì che sua madre non spegnesse il televisore.

La sala era furente (come il solito): ciascuno osservava il proprio vicino e dalle reazioni era facile scoprirsi il nemico a fianco. C'era chi guardava l'espressiva faccia di Bossi con sguardo amoroso e chi sghignazzava alle sue uscite plateali. «Bravo» il senatur, secondo Riotta, che sulle battute in sottofondo non vuole dire niente, perché, sostiene, non ha sentito niente. Ma ha sentito anche lui, e anzi stimolato il «chiarimento» tra Bossi e Dalla Chiesa sulla famosa battuta («quel comuto di Dalla Chiesa») pronunciata in piazza del Duomo. Sì, è vero, conferma il lombardo alla crociata di palazzo Marino, «sono cose che possono scivolare nel calore di un comizio». Insomma normale linguaggio politico leghista.

La fatica di Riotta continuerà, sera per sera, fino a tutto luglio. La fatica di Bossi è continuata anche fuori dal Salone degli affreschi della società Umanitaria con una conversazione serrata con i fans. Un capannello fitto fitto dal quale usciva una voce (accento non proprio nordista) che spiegava al «capo», come dicono a Milano, «la rava e la fava» della politica. E lui ascoltava paziente a testa bassa, prima che un militante più pietoso lo portasse via in un trionfo di pacche sulle spalle.

Il Cdf de l'Unità partecipa commosso al lutto della famiglia Agnoglio per l'improvvisa scomparsa del loro caro FRANCO Roma, 9 giugno 1993

I compagni tutti della sezione Pds Martin Bionca partecipano al dolore del compagno Tullio Marani e dei suoi figli per la grave perdita della moglie BERTILLA Milano, 9 giugno 1993

L'Unità partecipa con commozione al lutto dei familiari per l'improvvisa morte di FRANCO AGRIFOGLIO per tanti anni prezioso collaboratore del giornale. Roma, 9 giugno 1993

Poligrafici e giornalisti dell'Unità si stringono con affetto ai familiari per la morte improvvisa di FRANCO AGRIFOGLIO per tanti anni loro compagno di lavoro. Roma, 9 giugno 1993

Il Cdf de l'Unità partecipa commosso al lutto della famiglia Agnoglio per l'improvvisa scomparsa del loro caro FRANCO Roma, 9 giugno 1993

I presidenti delle Commissioni del Cnel, Renato Brunetta, Antonio Martone, Cesare Sacchi, Armando Saru, Raffaele Vanni, Silvano Verzelli, ricordano l'opera svolta in tanti anni di alta direzione del Segretario generale, dottor VALENTINO VALENTINO Roma, 9 giugno 1993

Nell'8° anniversario della scomparsa della compagna IGIGNIA VELLUTI ved. Barberi la figlia, il genero, la nipote Nicoletta col marito, la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 9 giugno 1993

La segretaria, le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Milano, colpiti dall'improvvisa scomparsa di BERTILLA esprimono tutto il loro grande cordoglio e si stringono affettuosamente a Tullio. Milano, 9 giugno 1993

Tullio Marani con i figli Vania e Mauro annunciano la scomparsa di BERTILLA FELISI Milano, 9 giugno 1993

Isa e Marco si stringono con affetto e solidarietà al dolore di Tullio, Vania e Marco per la dolorosa perdita di BERTILLA amica carissima. Milano, 9 giugno 1993

La famiglia Cavazzan partecipa solidale al dolore di Tullio, Vania e Marco per la grave perdita di BERTILLA FELISI Milano, 9 giugno 1993

La famiglia di ERNESTINA PARVOPASSO nel 4° anniversario della scomparsa la ricorda a quanti le vollero bene e sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Savona, 9 giugno 1993

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 9 giugno e a quella di giovedì 10 (inizio ore 10.30). Avranno luogo votazioni su: decreti; mozioni; Bosna; legge appalti; autorizzazioni a procedere.

COMUNE DI RIMINI SETTORE AFFARI GENERALI - SERVIZIO CONTRATTI P.I. 00304260409. Pubblicazione dell'estratto dell'esito di gara. Ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/3/1990, nr. 55, si rende noto che alla gara di licitazione privata esposta in data 12/5/1993 ai sensi dell'art. 1 lettera A) Legge 2/2/1973, nr. 14, per l'appalto dei lavori di realizzazione del 1° stralcio funzionale di una Scuola Media in Visterba di Rimini, via Morri per un importo di L. 2.313.104.722 - a base d'asta risultano: imprese invitate nr. 79, imprese partecipanti nr. 26, imprese escluse nr. 4.

A Busseto Dc e Pds insieme in giunta hanno ottenuto il 58% ma si sono presentati divisi Lo Scudocrociato raccoglie firme per Rifondazione contro la Quercia. E la Lega oltrepassa il Po

Il Carroccio sbarca nel paese di Verdi

Dc e Pds governavano assieme Busseto, e nemmeno male, visto che gli elettori hanno dato alle due liste il 58% dei voti. Ma dopo una lite sul sindaco (lo volevano entrambi) dc e pidessini sono andati al voto divisi: per la prima volta da questa parte del Po - questo il risultato - ha vinto la Lega. La vicenda elettorale sembra un racconto di Giovanni Guareschi, nato proprio qui. E così, su un piatto d'argento...

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

BUSSETO (Parma). La scritta «Lega nord campeggia solitaria, all'ingresso del paese, accanto ad un manifesto che annuncia l'Ottava sagra del cutaleto». Busseto non è più soltanto la patria di Giuseppe Verdi, ma terra di conquista del Carroccio. E' infatti uno dei tre comuni emiliani (assieme a Fiorenzuola e Rotofreno nel piacentino) che per la prima volta saranno governati da un sindaco della Lega, strappata da questa parte del Po. «Abbiamo la fortuna - dichiara il sindaco bossiano, Giorgio Cavatelli - di cavalcare un puledro che va forte. Ma abbiamo il nostro merito».

Nella terra di Verdi (ogni anno arrivano in trentamila per entrare nella casa natale) il risultato elettorale sembra nato da una commedia degli equivoci. L'alleanza fra Dc e Pds - che hanno governato negli ultimi tre anni - si è spaccata, ed il Carroccio ne ha tratto vantaggio. «Vedremo cosa saranno capaci di fare, questi leghisti - dicono gli sconfitti - visto che non hanno nemmeno presentato un programma». Ma masticano amaro, per avere consegnato ai seguaci di Bossi una vittoria inaspettata, e su un piatto d'argento.

«Abbiamo avuto contatti - racconta ancora Pedretti - con Rifondazione comunista, che qui ha pochi iscritti. Il suo segretario, Mino Panicieri, ha accettato la proposta di alleanza, ma ad una condizione: volevano il sindaco. Non potevamo accettare». I socialisti non si presentano al voto, perché in passato alcuni loro esponenti (una famiglia divisa fra amministrazione ed imprenditoria) hanno avuto seri guai giudiziari. Ma anche loro si danno da fare.

«Sotto i portici bassi di Busseto non si parla che di questa «sorpresa». «Hanno voluto la bicci, vedremo se sanno pedalare», si consola qualcuno. Il neo sindaco, Giorgio Cavatelli, 52 anni e tre figli, è un funzionario di banca, in passato iscritto alla Dc ed anche consigliere comunale. «Ma ero indipendente - dice - e sono andato via dal Consiglio dopo sole tre sedute». «Mi sento davvero - assicura - come uno che si affaccia alla vita politica per la prima volta».

La polemica nel Garofano

Il gruppo di Benvenuto: «Ora la vecchia guardia gestisce le macerie del Psi»

ROMA. La disfatta elettorale tiene ancora banco nella discussione in casa socialista. Ed è l'occasione offerta a «Rinascita socialista» - il gruppo che si è aggregato attorno a Benvenuto - per rimarcare ancora di più le distanze dall'attuale leadership del partito. In un documento, «Rinascita» scrive così: «Le dimensioni e la gravità del tracollo elettorale del Psi sono da ascrivere alla responsabilità di quella parte del gruppo dirigente che ha dissipato il patrimonio politico ed elettorale del Psi». Ed ancora: anche adesso quel vecchio gruppo dirigente «continua ad atteggiarsi su una posizione politica sbagliata: mentre nel paese cresce il bisogno di sinistra...».

Il documento conclude sottolineando l'opportunità di una riforma elettorale maggioritaria a doppio turno o comunque tale da garantire le aggregazioni politiche. Aggregazione che a sinistra, secondo «Rinascita socialista» dovrà avere le caratteristiche di una «federazione democratica». La discussione in casa socialista, come si vede, ha toni esasperati. Un'ulteriore conferma è venuta anche dalla riunione del gruppo parlamentare. Che ancora ieri, s'è diviso sul tipo di riforma da sponsorizzare: ad un turno (come sembra piacere a Del Turco) o a due. Tanto che Enrico Manca ha detto: «È una caccia al tesoro capire le ragioni della propensione di una parte del Psi per il turno unico. Tanto più dopo il risultato di ieri». Ritorna così la discussione sul voto di domenica scorsa. E su questo c'è da registrare una battuta di Larizza, segretario Uil. Che dice: «...il voto ha reso evidente una funzione centrale, del tutto particolare, del Pds. E oggi - continua Larizza - il Pds ha le maggiori opportunità ma corre anche i maggiori rischi. Può diventare il perno del modello di governo basato sul principio dell'alternanza oppure inseguire la sinistra massimalistica».

Presentati in Senato 2.500 emendamenti. Pagani propone concessioni provvisorie

Sulla Rai ostruzionismo di Lega e Msi

ROMA. Non si annuncia facile il cammino, in Senato, del disegno di legge sulla Rai, approvato alla Camera. La commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato ha in programma per oggi l'inizio dell'esame, con la relazione del dc Michele Lauria. L'intenzione sarebbe quella di licenziare il testo per l'aula, nel più breve tempo possibile, senza apportarvi alcuna modifica, in modo da impedire il ritorno Montecitorio, pena il pericolo di un insabbiamento definitivo (si ricorderà certamente l'iter travagliatissimo del provvedimento nell'altro ramo del Parlamento, con ripetuta mancanza del numero legale, dovuta, certo, all'ostruzionismo dei missini e di altre forze, ma anche per le molte assenze nelle file della maggioranza, dove gli avversari della miniriforma non davvero pochi). Il nodo venne poi sciolto grazie ad un forte intervento del Presidente, Giorgio Napolitano.



provvedimento tanto atteso dagli ambienti interessati, ma è chiaro che, se si apre anche il più piccolo varco può diventare il pretesto, attraverso cui far passare, pure da parte degli oppositori occultati, altre modifiche o addirittura tentare nuovamente l'insabbiamento. A meno di fatti nuovi, non sarà un percorso facile. I senatori dei gruppi favorevoli al varo immediato, del disegno di legge, si stanno adoperando per trovare soluzioni non traumatiche, con l'unica condizione però di non apportare modifiche all'articolo 10. Il ministro delle Poste, Maurizio Pagani, ha aperto, intanto, ieri, alla commissione Cultura della Camera un altro fronte, quello delle concessioni alle Tv locali. Ha, infatti, annunciato un emendamento al decreto che proroga al 30 novembre l'autorizzazione a trasmettere per le tv locali ancora in attesa della concessione. Il contenuto della modifica governativa dovrebbe prevedere che in attesa di rivedere il piano di assegnazione delle frequenze alle «locali» si attribuiscono concessioni provvisorie e non definitive, sulla base delle frequenze che attualmente utilizzano. Ha chiesto una settimana per formulare chiaramente l'emendamento e per stabilire la durata di quest'altra «provvisorietà». Più in generale, Pagani ha detto chiaro e tondo che «Non sappiamo quanto il piano delle frequenze corrisponda ormai al generale interesse».

Sondaggi elettorali

Ora Dc, Pli e Psdi vogliono vietarli

ROMA. Vietato fare i sondaggi prima delle elezioni. In Parlamento sono già quattro i disegni di legge presentati da deputati della Dc, del Pli e del Psdi. C'è chi, come il senatore democristiano D'Amelio, chiede che sia vietata la loro diffusione ad una settimana dal voto e tra il primo e il secondo turno elettorale. Più radicale il suo collega di Montecitorio, Fortunato, che propone di vietarne la diffusione nei trenta giorni antecedenti l'inizio delle operazioni di voto, e fino alla loro definitiva conclusione. Lo stesso Fortunato, insieme ad alcuni parlamentari del Psdi, chiede la creazione di un comitato di vigilanza, composto da tre garanti nominati dai presidenti di Camera e Senato.

Intanto continua la polemica sui dati elettorali diffusi dal Viminale in maniera a dir poco discutibile. Dopo il Pds, anche i Verdi, con un comunicato, attaccano il ministro Mancino. «È incredibile il persistere del ministero degli Interni nella truffa e nel giochetto dei dati elettorali diffusi in forma non disaggregata e senza tener conto delle liste comuni e delle alleanze», dice una nota del Sole che ride. «Probabilmente al ministero degli Interni sono sensibili al problema di offrire una sponda ai van Martinazzoli, Del Turco e a tutti gli sconfitti dal voto di domenica, per poter dire di non essere gli unici ad aver perso». Poi la nota conclude: «Eppure Mancino era stato avvertito ed aveva dato ampie assicurazioni una volta constatata di persona l'impreparazione del ministero a fornire dati non falsati».